

Tre novità sinfoniche

nel concerto all'Augusteo

Il Mozart della Sinfonia in la maggiore, eseguita per la prima volta all'Augusteo, è un Mozart minore, contrariamente a quanto afferma Teodor De Wizeva che magnifica la composizione esaltando la maturità del lavoro orchestrale, e l'ampiezza e l'intensità espressiva delle idee melodiche. Pura e tranquilla signorilità, questo sì, ma a discapito dell'ossatura generale dell'opera, che appare esile e fragile. Né la realizzazione del maestro Molinari è stata stilisticamente irreprensibile e curata meticolosamente nei particolari dinamici e prospettici. Tuttavia il pubblico, numeroso più del consueto, ha applaudito il maestro e l'orchestra.

Bernardino Molinari si è trovato invece completamente padrone di sé e delle sue facoltà artistiche, dirigendo il Concerto a cinque di Ottorino Respighi. La composizione del maestro bolognese, è in due parti: nella prima, ad un Moderato introduttivo seguono un andante, un allegro e infine un adagio. Un allegro vivo forma la seconda parte. Solidamente impostato da un tema vivace e robusto che poi riappare, presentato in altro aspetto ritmico nell'allegro vivo, il pezzo si sviluppa poi fino all'adagio in modo più ingegnoso che eloquente. Nell'adagio il linguaggio del compositore diventa lirico; l'oboe disegna un tema elegante e poetico, che può apparire anche commosso, che si svolge plasticamente passando al violino, al quale è affidato il compito di cantare lungamente in tono elegiaco, sulla massa degli archi, mentre di tratto in tratto interloquiscono oboe e pianoforte. Come del resto in tutto il Concerto, si sente in questa pagina il musicista che ha una tecnica straordinariamente forte e sicura, che sa valersi di una tavolozza orchestrale ricca di suono e lucente di colore. Ma forse questa esperienza tecnica eccezionale, questo virtuosismo coloristico, hanno fatto smarrire all'autore il senso della misura, che l'adagio per la sua prolissità non è riuscito ad ottenere l'adesione spirituale del pubblico che alla fine del pezzo non ha applaudito con quella unanimità che raccolsero altre composizioni sinfoniche di Ottorino Respighi. Anzi si sono notati insistenti contrasti.

Terza novità del concerto era *Tripartita* di Vladimir Vogel, compositore tedesco-russo. Che cosa sia questo lavoro di Vogel è presto detto: un puro gioco di sonorità senza idee, senza spirito e senza poesia; un pezzo, vuoto di ogni senso, che può fare piacere ad una gioventù arida che ripone tutte le sue aspirazioni nella macchina; non alla gioventù che non si è dimenticata di avere un'anima. Qualcuno ha battuto le mani: in sette od otto, non di più.

Abbiamo poi riveduto il cielo, col *Viaggio di Sigfrido al Reno* di Wagner. Faceva poi parte del programma anche *L'isle joyeuse* di Debussy nella interpretazione orchestrale di Molinari. Il concerto è terminato fra scroscianti acclamazioni.